
 IX LEGISLATURA

 COMMISSIONE PARLAMENTARE
 SUL FENOMENO DELLA MAFIA

28.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CLAUDIO VITALONE

INDI

DEL PRESIDENTE ABDON ALINOVÌ

 INDICE

	PAG.		PAG.
Discussione e deliberazioni a norma dell'articolo 18, comma terzo, del regolamento interno della Commissione, sulle conclusioni relative all'indagine conoscitiva sul Banco di Napoli e sulla Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania:		FIMOGNARI GIUSEPPE	4, 5
PRESIDENTE	3, 4, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 15	FERRARA SALUTE GIOVANNI	5, 6
PINTUS FRANCESCO, <i>Relatore</i>	3, 5, 7, 12	CIOFI DEGLI ATTI PAOLO EMILIO	6
ZITO SISINIO	3, 10	VITALONE CLAUDIO	7
SAPORITO LEARCO	3, 4, 11, 14	D'AMELIO SAVERIO	8
		MANNINO ANTONINO	10
		FLAMIGNI SERGIO	10, 12
		FITTANTE COSTANTINO	15

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,30.

FRANCESCO GRECO, *Segretario ff.*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 dicembre 1986.

(È approvato).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione e le deliberazioni, a norma dell'articolo 18, comma terzo, del regolamento interno, sulle conclusioni relative all'indagine conoscitiva sul Banco di Napoli e sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Do senz'altro la parola al senatore Pintus, per un aggiornamento sullo stato dell'indagine conoscitiva.

FRANCESCO PINTUS, *Relatore*. Facevo affidamento sulle mie forze, ma i tre giorni che mi sono stati concessi sono stati inframmezzati da altri impegni nell'ambito del collegio. Pertanto, sono riuscito a stendere soltanto una parte della relazione. Credo che sia la parte più ostica, cioè quella dell'enucleazione degli elementi di giudizio emersi relativamente alla CARICAL; ma devo ancora scrivere tutta la parte relativa alle giustificazioni degli amministratori di tale banca, per poi arrivare alle valutazioni conclusive.

A dirla francamente, oggi mi aspettavo di ascoltare la relazione del senatore Ferrara Salute sul Banco di Napoli, anche per un'esigenza di omogeneizzazione che ci impedisca di andare ognuno per conto proprio.

A questo punto, mi sento abbastanza umiliato nel chiedere un rinvio.

PRESIDENTE. Avverto che vi è anche una richiesta dell'onorevole Mancini, il

quale rappresenta che, a causa degli scioperi nei servizi aerei, non è riuscito a raggiungere Roma e formula un'espressa istanza di breve rinvio.

Ha chiesto di parlare il senatore Zito. Ne ha facoltà.

SISINIO ZITO. La prossima settimana avrà inizio, al Senato, la discussione sulla legge finanziaria 1987, che porrà certamente dei problemi di partecipazione ai lavori di questa Commissione a tutti i membri senatori.

Pertanto, sarebbe opportuno riflettere bene circa la collocazione nel tempo dei nostri lavori, tenuto conto che, su dieci convocazioni, otto o nove subiscono dei rinvii.

Bisognerebbe dunque omogeneizzare tali percentuali a quelle relative alle altre Commissioni. È già un problema venire in questa Commissione (per le ragioni note); se poi gli appuntamenti « saltano » dalle 16 alle 19, dalle 19 alle 21 e dalle 21 all'indomani mattina non ci si raccapezza più.

È un problema che solleverò in sede di Ufficio di presidenza della Commissione, però intanto possiamo organizzare il calendario di queste sedute in maniera tale da non essere costretti a sconvocazioni all'ultimo momento, o, comunque, da impedire che le sedute stesse interferiscano pesantemente con gli obblighi che ci derivano dalla presenza ai lavori dell'Assemblea del Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO. Aggiorniamoci; fate quello che volete. Servirà soltanto a

confermare la mia preoccupazione per il rischio che qui si tenda a perdere tempo sulle cose essenziali. (L'ho detto già altre volte, lo ripeto ora e vorrei che fosse verbalizzato).

Mi pareva che il collega Pintus non dovesse fare altro, questa sera, che presentare una sorta di breve ordine del giorno.

Avendo ascoltato una relazione ed una serie di interventi, oggi non si dovrebbe fare altro che prendere atto di mezza pagina di conclusioni.

Non credo che siano da elaborare dei documenti, poiché ognuno ha dato per acquisito e verbalizzato tutto ciò che è stato oggetto dei precedenti interventi.

Se non vi è altro da fare, è evidente che siamo costretti a rinviare il seguito della discussione all'ordine del giorno; ma non alla prossima settimana, perché dalla prossima settimana comincerà l'iter della legge finanziaria 1987 al Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Fimognari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIMOIGNARI. Durante la precedente seduta su questo ordine del giorno stabilimmo - tutti d'accordo, compresi i relatori Pintus e Ferrara Salute - che oggi i relatori medesimi ci avrebbero consegnato un ordine del giorno, od una bozza, od una conclusione dei loro lavori, che sarebbero stati da noi esaminati.

Penso che possiamo intraprendere questo lavoro, cominciando con il discutere la relazione che ci viene presentata dal senatore Pintus.

L'assenza del Presidente Alinovi e dell'onorevole Mancini non può bloccare il nostro lavoro. (La settimana prossima potrei essere assente io).

Pertanto, considero che sia opportuno cominciare, questa sera, a discutere il documento sulla CARICAL che il senatore Pintus ha preparato e che può presentarci stasera stessa, per poi rinviare...

FRANCESCO PINTUS, Relatore. Non ho un documento già pronto.

GIUSEPPE FIMOIGNARI. E perché non lo ha pronto?

Mi sembra strano che noi ci riuniamo qui stasera - ed io sono venuto a Roma tre giorni fa, per motivi miei, e sono rimasto in questa città in attesa della seduta odierna, pur potendo tornarmene a casa - per decidere di non dare corso alla seduta perché il senatore Pintus non ha una relazione già pronta.

Il senatore Pintus si era impegnato a portare qui una relazione. Io sono convinto che il senatore Pintus abbia con sé la relazione ma voglia confrontarsi con il senatore Ferrara Salute prima di dire la sua.

Sono convinto di questo. Forse la mia è una piccola malignità; e può darsi che io mi sbagli.

LEARCO SAPORITO. Spesso abbiamo - io ed altri colleghi - avvisi di convocazione della Commissione per una certa ora e che, poco prima di tale ora (per esempio, un'ora e mezza prima, come è accaduto di recente), si venga a sapere della sconvocazione della Commissione.

Colgo questa occasione per pregare l'Ufficio di presidenza e gli uffici della Commissione di provvedere affinché siamo avvisati per tempo di tali cambiamenti di programma.

PRESIDENTE. Senatore Saporito, il suo disagio è il disagio di tutti noi.

Si tratta di un problema reale che sarà affrontato quanto prima dal nostro ufficio di presidenza per potere stabilire una programmazione dei nostri lavori che sia rispettata e per non sovraccaricare la segreteria - che è del tutto innocente - delle deliberazioni che giungono all'ultimo momento.

Ritengo di dovere concordare pienamente sull'inopportunità di provvedere a dei rinvii, nell'arco della stessa giornata, di alcune ore, perché ciascun parlamentare programma il proprio lavoro in relazione ad un calendario attendibile. Già è mortificante ricevere un avviso di sconvocazione che alteri il programma di lavoro; ma il più delle volte accade che

alla sconvocazione si aggiunga la fissazione di un orario che si sovrappone a precedenti già fatti slittare, con un aggravio incredibile dell'attività di lavoro.

Desidero informare il senatore Ferrara Salute, che giunge ora in quest'aula, che stiamo discutendo di una richiesta di breve rinvio dei lavori della Commissione in ragione di una richiesta, formalizzata qualche minuto fa dal senatore Pintus, di un breve termine onde consentirgli di perfezionare il documento da sottoporre all'apprezzamento della Commissione, nonché di una richiesta avanzata telefonicamente dall'onorevole Mancini, il quale, a causa del concomitante sciopero nei servizi aerei che non gli ha consentito di raggiungere Roma, pregava la Commissione di voler aggiornare a breve termine i suoi lavori proprio con riferimento alla decisione sulla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Domando al senatore Ferrara Salute se voglia cortesemente intervenire su questo argomento e se abbia già predisposto un documento.

GIOVANNI FERRARA SALUTE, *Relatore*. Non ho preparato un documento definitivo, scritto.

Ero rimasto d'intesa con il Presidente Alinovi che avrei esposto alla Commissione una sorta di « scaletta » ragionata di quello che, poi, sarebbe stato il documento scritto da consegnare.

Dunque, per quanto riguarda un'esposizione breve dei criteri, degli argomenti da trattare e del modo di trattarli, dichiaro di essere in condizioni di svolgerla anche oggi.

Suggerirei di continuare a mantenere l'abbinamento delle relazioni sul Banco di Napoli e di Calabria se siamo in condizione di procedere in modo analogo dal punto di vista del metodo.

Quindi sono favorevole alla richiesta del collega Pintus perché ciò consentirebbe di organizzare meglio le due relazioni, ovvero sia di strutturarle in modo diverso.

PRESIDENTE. La Commissione prende atto della disponibilità del senatore Ferrara Salute a svolgere anche questa sera un suo sostanziale intervento. Prende atto, altresì, della sua adesione alla richiesta di rinvio, avanzata dal senatore Pintus, al fine di omogeneizzare gli schemi dei due provvedimenti.

FRANCESCO PINTUS, *Relatore*. Signor Presidente, mi sia consentito di ritornare al momento in cui si è riunito il comitato per la redazione del documento finale. In quella sede, il collega Coco — che oggi non vedo in Commissione — aveva espresso l'esigenza che venissero riportati i fatti, ovvero sia i risultati della relazione ispettiva, che io ho appuntato. Ma dovendo espungere dal mio testo tutte quelle parti che alcuni colleghi della Commissione hanno definito « passionali », ho necessità di confrontarmi con un documento, che hanno tutti ma che il relatore non ha: la relazione della Banca d'Italia.

Questa e non altra è la ragione per la quale non ho predisposto un progetto che non può essere, come afferma il collega Saporito, secondo gli accordi che sono intervenuti e secondo la scaletta che io ho predisposto, un semplice *memorandum* di una paginetta. Deve essere qualcosa di più completo, se è vero che la richiesta del rappresentante del suo gruppo nell'ambito del sottocomitato era quello di esprimere i fatti senza commenti. A questo mi sono dedicato in questi giorni, e mi dispiace per il collega Fimognari per non essere riuscito ad accontentarlo, ma *ad impossibilia nemo tenetur*.

PRESIDENTE. Senatore Pintus, certamente il collega Fimognari non intendeva addebitarle della negligenza. Mi pare di comprendere che suggerisse un profilo di opportunità nella trattazione sollecitata di questo lavoro.

GIUSEPPE FIMOGNARI. Senatore Pintus, lei avrà certamente le sue ragioni nel chiedere di confrontarsi con il collega che relaziona sul Banco di Napoli, ma chiedo

al Presidente se non ritenga opportuno formare un piccolo comitato, formato da un rappresentante per gruppo, al termine del quale entrambi i relatori possano presentarci la loro relazione.

PRESIDENTE. Senatore Fimognari, credo che lei richiami all'attenzione della Commissione una decisione che peraltro a me sembra fosse già stata assunta dalla Commissione stessa, cioè quella di riservare ad un gruppo di lavoro informale ristretto, composto dai due relatori e dai rappresentati di ciascun gruppo, il compito di procedere ad una lettura preventiva del documento finale.

Se i due relatori intendono cortesemente ristabilire una regola già stabilita dalla Commissione, prendendo contatti prima della riunione che sarà fissata dall'Ufficio di presidenza per la discussione al fine di un sommario scambio di idee, riservando poi alla Commissione ogni migliore approfondimento, credo che sarebbe cosa opportuna, anche perché non sarebbe altro che uno svolgimento dell'indicazione che la Commissione stessa ha reso.

PAOLO EMILIO CIOFI DEGLI ATTI. Signor Presidente, in realtà, il comitato di cui lei ha parlato si è riunito e nel suo ambito si è svolta una discussione abbastanza approfondita. A quella riunione, in modo informale, ha partecipato lo stesso Presidente della Commissione, si è deciso il tipo di documento da farsi e si è dato incarico ai colleghi Pintus e Ferrara Salute di redigerlo. Adesso, se i due relatori chiedono un rinvio a me sembrerebbe inutile continuare in una discussione poco produttiva e per certi versi antipatica. Decidiamo quando rinviare, andiamo alla conclusione della vicenda.

GIOVANNI FERRARA SALUTE, Relatore. Chiedo scusa, ma devo precisare che alla riunione di quel comitato non ho potuto partecipare perché, per un disguido, non fui informato dell'ora. Devo fare questa precisazione perché è probabile che voi conosciate cose che io non so e che sono forse molto importanti.

Ho più volte sottolineato, fin dall'inizio, che la figura di relatore era piuttosto approssimativa in questa sede. In pratica, il documento che si deve fare è quello del quale i relatori sono sostanzialmente soltanto gli estensori, cioè quelli che riassumono e mettono insieme l'opinione comune che si è realizzata? È cioè un documento della Commissione steso dai relatori o è un documento dei relatori in certa misura approvato dalla Commissione? È un documento che porta la firma dei senatori Pintus e Ferrara oppure no? Chiarire questi interrogativi è molto importante, perché se ci sarà un documento con la mia firma è chiaro che sarà impostato come desidero io. È chiaro, infatti, che non posso firmare cose che, magari, individuo solo in parte, pur facendo il massimo sforzo di obiettività. Invece, se la mia funzione è quella di estensore di un qualcosa, il mio contributo è soltanto di carattere tecnico. Avendo studiato il problema più degli altri, io ed il collega Pintus possiamo offrire un contributo maggiore.

PRESIDENTE. Senatore Ferrara Salute, non so se sono in grado di dare una risposta esauriente alle sue domande, ma credo che il suo documento debba identificare – come accade puntualmente – uno schema di risoluzione, che la Commissione farà proprio attraverso eventuali emendamenti e che, in certa misura, deve dare testimonianza degli esiti del dibattito che è avvenuto in Commissione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ABDON ALINOVÌ ·

GIOVANNI FERRARA SALUTE, Relatore. Quindi, qualcosa che assomigli alla relazione di una legge dove uno esprime una sua opinione tenendo però conto anche dell'opinione degli altri e dell'andamento del dibattito. Un documento, in cui la parte di responsabilità personale è piuttosto preminente.

FRANCESCO PINTUS, *Relatore*. Propongo di sentire, intanto, lo schema di relazione annunciato dal senatore Ferrara Salute, affinché la Commissione, così come ha già fatto per la bozza che ho predisposto soltanto oralmente e che oggi avrei voluto presentare per iscritto, valuti la conformità e gli orientamenti dei singoli commissari alla linea che si è disegnata.

In altri termini, in seno a quel comitato a me sono state fatte raccomandazioni perché predisponessi una relazione. Ma questo è avvenuto prima che svolgessi la mia replica in occasione della penultima seduta della Commissione.

Dovrò tener conto delle osservazioni emerse in quella sede. Questa e non altra la ragione per cui non sono ancora riuscito a concludere il mio lavoro.

Se il senatore Ferrara Salute sarà in grado di consegnare il proprio schema alla Commissione, ciò risulterà senz'altro proficuo per un eventuale nostro incontro nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Chiedo scusa per il ritardo con cui sono venuto qui in Commissione ma ciò è dipeso da ragioni attinenti al mio ufficio.

Prendo atto che è stata avanzata una richiesta di rinvio da parte di qualche gruppo, in relazione al fatto che il traffico aereo registra diverse difficoltà e ciò ha comportato ritardi per molti parlamentari. Non ho alcuna difficoltà ad accedere alla richiesta di rinvio, però dobbiamo assolutamente tenere presente quali saranno le conclusioni della nostra prossima riunione.

Ricordo che in merito alla questione CARICAL, di cui il senatore Pintus è relatore, la Commissione aveva incaricato questi, sulla base delle considerazioni formulate dallo stesso senatore Pintus, di estendere una bozza di documento su cui la stessa Commissione avrebbe dovuto poi pronunciarsi.

Per quanto riguarda la questione di cui è relatore il senatore Ferrara Salute, debbo dire che, a mio avviso, questi può « estrarre » dalle sue due relazioni (perché in effetti egli ha tenuto due relazioni

alla Commissione), tenendo conto di quanto è emerso dal dibattito e delle considerazioni formulate dai commissari intervenuti, un testo di relazione.

Entrambi i testi di relazione potranno servire come base di esame da parte della Commissione per discutere e approvare la relazione finale da presentare al Parlamento.

CLAUDIO VITALONE. Desidero innanzitutto dare atto al collega Ferrara Salute di aver dichiarato la sua disponibilità, fin da questa sera, a svolgere il suo intervento.

Colgo l'occasione per ringraziare i due relatori, senatore Pintus e senatore Ferrara Salute, perché si sono fatti carico di un compito non indifferente. Prescindendo da quelli che saranno gli epiloghi delle questioni in esame, la Commissione ha svolto un dibattito molto importante, approfondito e che ha toccato temi molto delicati sui quali, a me pare « cada » in maniera molto appropriata, il suggerimento del senatore Ferrara Salute. È chiaro che le due relazioni, per quanto riguarda i contenuti, dovranno rispettare l'accertamento dei fatti e le valutazioni emerse, per ciascuna vicenda, dal dibattito.

Vi è, tuttavia, una questione di metodo molto importante. Il metodo, a mio avviso, esplicita in una certa misura gli obiettivi che intendiamo perseguire con la nostra relazione al Parlamento, nonché un profilo delle competenze che la Commissione disegna per se stessa. È evidente che se le due relazioni dovessero dimostrare di avere sostanziali omologie sul piano — ripeto — della procedura penso che ciò sarebbe un vantaggio non indifferente. Mi dispiacerebbe, in altre parole, che fossimo costretti a registrare nette asimmetrie, con delle conclusioni prospettate dai due relatori.

Per questi motivi, concordo sulla richiesta poc'anzi formulata e cioè sull'esigenza (e con ciò credo di interpretare il pensiero dei colleghi del gruppo democristiano) di far presto. Se il rinvio della

discussione dovesse tuttavia è limitarsi alla prossima settimana, compatibilmente con i lavori dei due rami del Parlamento, riusciremmo, entro la fine dell'anno, a licenziare un testo conclusivo che rispetti in pieno la volontà politica emersa in questa sede. La volontà è di dare un segnale molto preciso sulle risultanze dei lavori svolti dalla Commissione da alcuni mesi, approfondendo la « luna » dei suoi giudizi critici sulle disfunzioni registrate in un istituto o in un altro.

La mia proposta conclusiva, pertanto, e che ripete quanto detto da altri colleghi poc'anzi, è di rinviare la discussione delle materie in esame, sì da permettere ai due relatori, Pintus e Ferrara Salute, attraverso un confronto con i colleghi del gruppo informale di lavoro che avevano assunto l'incarico di fornire il loro contributo alla stesura definitiva del testo, di intervenire contestualmente, nella prossima seduta, sulla proposta di deliberazione che la Commissione dovrà successivamente adottare.

PRESIDENTE. Desidero precisare che è senz'altro giusto portare avanti un lavoro di omologia e di simmetria fra le due relazioni; occorre – tuttavia – avere i due testi delle relazioni. Diversamente, in mancanza cioè dei due testi di relazione, nutro delle perplessità sulla parola « riferire ». Giunti a questo punto, occorrono testi scritti. Sulla base del loro esame, opereremo quella sorta di omologia cui si è fatto cenno.

Ricordo che abbiamo il resoconto stenografico della relazione del senatore Pintus; quindi, è possibile, entro poco tempo, concludere la vicenda e, conseguentemente, stendere la relazione finale sulla questione CARICAL. Il senatore Ferrara Salute potrà prendere cognizione del resoconto stenografico ai suoi interventi e al dibattito avvenuto in Commissione da cui « estrarre » il testo scritto della sua relazione.

I due testi di relazione presentati alla Commissione costituiranno la base della discussione e del dibattito per la redazione del testo finale della relazione conclusiva.

Vi sono questioni di carattere generale che potranno offrire soluzioni unitarie ma, indubbiamente, le conclusioni per le due vicende dovranno necessariamente essere differenti.

GIOVANNI FERRARA SALUTE, Relatore. Mi impegno a consegnare alla Presidenza il testo della mia relazione prima dell'inizio della prossima seduta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore D'Amelio. Ne ha facoltà.

SAVERIO D'AMELIO. Non nascondo alcune preoccupazioni.

Fermi restando gli obiettivi che ci siamo posti – ed in primo luogo quello della presentazione di alcune proposte al Parlamento – ho l'impressione che questo metodo non sia chiaro, o, quanto meno, che non sia chiaro a me. Ma non credo di essere il solo ad avere scarsa chiarezza, sulle strade da percorrere, se è vero – come è – che lo stesso relatore Ferrara Salute poco fa chiedeva chiarimenti, dal momento che – sia pure giustificando la sua assenza da una riunione di comitato – egli si chiedeva e chiedeva lumi circa il modo in cui arrivare alla proposta da presentare al Parlamento.

Su questo voglio soffermarmi un poco.

Forse anche per la confusione che scaturisce alla fine di sedute certamente interessanti ma lunghe, per lo meno in due « code » di riunioni nelle quali si è affrontato questo problema qualcosa è rimasta come non detta con molta chiarezza.

Nel corso della seduta precedente si è parlato di una scheda scritta che il senatore Pintus avrebbe presentato alla Commissione. Non si è capito bene se tale scheda sarebbe stata un'ulteriore proposta, sia pure di sintesi, della relazione e della replica che egli aveva fatto, che avrebbe tenuto conto del dibattito che si era svolto, o se, invece, sarebbe stata una nuova proposta.

Devo ritenere che tale scheda non poteva e non può essere altro che il riflesso

sintetico di ciò che il relatore Pintus ha detto, di ciò che ha proposto e del dibattito che si è svolto.

Poi, non si è capito bene se le due schede dovessero essere esaminate da un comitato (che non so quando sia stato nominato – ma di cui comunque ho sentito parlare stasera – né se si sia riunito). Certo è che si tratta di un ulteriore passaggio i cui obiettivi mi sfuggono.

Comunque, quando arriveremo alle conclusioni?

Non voglio mettere in discussione la richiesta di rinvio, visto che i due relatori questa sera non sono disponibili. (Del resto, è di essi la richiesta di rinvio, non del senatore Vitalone).

Quindi, andiamo al rinvio. Però desidero fare notare che a quanto sembra ci stiamo « avvitando » (come si dice con una brutta espressione).

PRESIDENTE. Sarebbe meglio dire: « incartando ».

SAVERIO D'AMELIO. Incartando od avvitando, il concetto è lo stesso perché incartare significa fare ruotare su se stesso il margine di un foglio, o di non so che.

Certamente ci stiamo impantanando su un problema, cioè sul fatto che non stanno avvenendo decisioni.

Come arrivare a delle decisioni?

Il metodo mi sembra assai impreciso, confortato come sono anche da quanto è stato detto poco fa dal collega Ferrara Salute.

Dunque, pur non discutendo sulla buona fede dei suoi sostenitori, tuttavia intravedo in tale metodo un pericolo perché, nel frattempo, i ritmi del lavoro parlamentare – almeno quelli del Senato – per la settimana prossima fino quasi alla vigilia di Natale saranno intensi e non permetteranno ai membri senatori la partecipazione alle sedute di questa Commissione.

A tale punto è fatale un rinvio delle decisioni. Ma non so a chi possa fare comodo un simile rinvio. (A noi certamente non fa comodo).

Pertanto, non si tratta di « invertire le parti ». Qui vi è una sola parte, che è quella della Commissione che vuole la verità e non il rovescio della verità, od una determinata verità.

La mia preghiera è che si chiarisca come arrivare alle due schede, quale senso dare a tali schede e se su di esse debba decidere la Commissione od il comitato.

Comunque, io rivendico le decisioni successive della Commissione.

COSTANTINO FITTANTE. Sono cose già decise! Sei tu in ritardo!

PRESIDENTE. Sarebbe bene fare una puntualizzazione circa il passato.

Il comitato fu costituito al termine delle riunioni della sessione riservata. Esso si riunì – ma alle riunioni non poté partecipare il senatore Ferrara Salute – e diede mandato, per quanto riguardava la questione CARICAL, al senatore Pintus di riferire alla Commissione, in seduta pubblica, sulla base delle relazioni svolte in seduta riservata, nonché di sottoporre alla Commissione medesima quel filo di ragionamento come base per la elaborazione del testo della relazione da presentare al Parlamento.

Questa fu la linea scelta dalla Commissione per quanto riguardava la questione CARICAL. Da tale linea non mi pare che si sia decampato. L'unico fatto nuovo è che il senatore Pintus non ha potuto assolvere in tempo e pienamente al mandato affidatogli dal comitato e ratificato dalla Commissione.

Il senatore Ferrara Salute ha dichiarato stasera di essere d'accordo su questo tipo di soluzione.

Desidero precisare che non si trattava di schede, bensì si trattava di testi-bozze dai quali estrarre le relazioni al Parlamento.

Pertanto, la discussione che si sarebbe dovuta iniziare stasera e che comunque sarà rinviata alla data che stabiliremo d'accordo è una discussione sui testi di bozze di relazioni da presentare al Parlamento.

Questo è il metodo che è stato da noi scelto e che mi pare non ci convenga cambiare. Ad ogni modo, partiamo da esso.

Ha chiesto di parlare il deputato Mannino. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANNINO. Mi pare del tutto evidente che le osservazioni espresse dal senatore D'Amelio hanno un fondamento di realismo perché — per quanto mi è dato sapere — anche noi deputati avremo, nella prossima settimana, un periodo denso di impegni, da martedì a venerdì compreso.

Dunque, è presumibile che finiremmo per aggiornare i nostri lavori alla fine della pausa natalizia e di fine anno.

Sul modo in cui i fatti si sono svolti, sul modo in cui sono stati esposti e ribaditi dal Presidente e dal vicepresidente si può essere d'accordo o no. In ogni caso, un modo per aggirare l'ostacolo è molto semplice, ed è quello della semplicità e della verità: si proceda a rendere pubblico il dibattito.

Non ho mai voluto fare un'osservazione e tanto meno sollevare problemi sul fatto che si votino relazioni di maggioranza, di minoranza o cose di questo tipo. La nostra non è una Commissione di inchiesta, non è una Commissione che emette sentenze. Abbiamo una funzione essenziale: rendere pubbliche le discussioni e le relazioni che facciamo sulla base delle esperienze che andiamo conducendo.

Non possiamo arrivare ad una situazione in cui, ancora una volta, soprassediamo sulla decisione di arrivare ad una conclusione. Se un confronto è opportuno questo deve avvenire tra chi afferma che dobbiamo soprassedere non so per quanto tempo nel ribadire pubblicamente ciò che abbiamo più volte dibattuto in questa sede e chi sostiene invece che dobbiamo rendere noto a tutti i cittadini ciò che abbiamo discusso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Zito. Ne ha facoltà.

SISINIO ZITO. A me è parso che non vi fosse alcuna questione concernente il metodo dei nostri lavori. Avevamo già deciso tutto. Aspettiamo che i colleghi Pintus e Ferrara ci consegnino una bozza scritta sulla base della quale, probabilmente, saranno proposti emendamenti.

Il problema è un altro, signor Presidente; da quando sono qui ho sentito sollecitazioni per concludere presto le questioni relative alla CARICAL ed al Banco di Napoli; anzi, in qualche intervento è sembrato emergere un sospetto, e cioè che non si volesse arrivare ad una conclusione. Personalmente, concordo invece con chi ha sempre invitato ad accelerare i lavori, senza con questo voler dire che non possono esservi problemi reali, quali quelli, ad esempio, cui si è riferito il collega Pintus.

Ciò premesso, il mio invito è che, pur tenendo conto delle esigenze dei lavori parlamentari, si ponga fine alla questione il più rapidamente possibile. Non vi sono più problemi da risolvere, c'è solo da aspettare che i colleghi Pintus e Ferrara presentino le loro relazioni. Dopo di che, se lo riterremo opportuno, presenteremo proposte emendative.

Signor Presidente, la invito pertanto a stabilire una data in cui chiudere l'argomento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

SERGIO FLAMIGNI. Intendo riferirmi, in questo mio intervento, ad una osservazione inopportuna del senatore D'Amelio, nel senso che se avesse seguito le precedenti sedute...

SAVERIO D'AMELIO. Sono stato sempre presente...

SERGIO FLAMIGNI. Allora devo ricordare che oggi siamo convocati per deliberare a norma dell'articolo 18. Eravamo rimasti d'accordo che i due relatori ci avrebbero presentati i rispettivi documenti sui quali discutere e votare. Oggi, i

colleghi Pintus e Ferrara ci hanno invece detto di non essere nella possibilità di presentare i suddetti documenti, ed hanno pertanto presentato una richiesta di rinvio. Ritengo che la Commissione non abbia motivo di scandalizzarsi di questo, anche perché, in modo particolare per la CARICAL, vi sono state ripetute richieste di rinvio: su questo organismo abbiamo dovuto rinviare la discussione proprio per una richiesta del gruppo democratico cristiano che aveva manifestato la necessità di riunirsi o di avere altri contatti.

Ritengo che in questa riunione non possiamo far altro che deliberare su quando aggiornarci per mantenere fede a quel metodo che avevamo collegialmente deliberato. Dobbiamo avere i due documenti per decidere, ed è inutile pertanto tornare ad eventuali altre riunioni del gruppo.

Per quanto riguarda i tempi, la prossima settimana avremo qualche difficoltà perché al Senato inizierà la discussione sul disegno di legge finanziaria. Sappiamo, però, che nei primi giorni della prossima settimana si svolgerà soltanto la discussione sulle linee generali, e non è impossibile, quindi, prevedere riunioni della Commissione. La Commissione non potrà essere convocata nei giorni in cui al Senato vi saranno votazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Mannino, non è quindi detto che si debba andare a dopo le festività natalizie.

SERGIO FLAMIGNI. Credo che se non sorgeranno problemi, che al momento non prevediamo, stando alla normalità dei lavori parlamentari, ai primi giorni della prossima settimana saremo in grado di tenere sedute e di decidere. Proposte di emendamenti potranno esservi, ma anche su questo sarà possibile decidere, votare e conseguentemente concludere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Saporito. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO. Personalmente sarei soddisfatto se potessimo chiudere le vicende delle due banche entro Natale. Concordo quindi sulla riunione della Commissione all'inizio della prossima settimana. Però, a titolo personale, per aiutare i colleghi Pintus e Ferrara, ho presentato una bozza di ordine del giorno sulla CARICAL, una traccia, un contributo modesto che cerco di dare ai relatori ed alla Commissione indicando quei punti che a mio giudizio sarebbe essenziale che il documento contenesse. In particolare, la bozza riguarda una premessa relativa alla necessità di revocare la *prorogatio* nelle istituzioni bancarie in generale ed in quelle di cui stiamo discutendo in modo specifico; di deliberare di informare il Parlamento delle vicende oggettivamente acclarate; di rappresentare alle autorità competenti gli inconvenienti della durata di cariche direttive nei comitati esecutivi delle casse e la necessità dei conseguenti principi di rotazione al fine di assicurare la chiarezza e la trasparenza della gestione; di auspicare un regime di incompatibilità anche regolamentare — se non previsto in statuto — per quanto riguarda cariche o incarichi nell'ambito di istituzioni bancarie e creditizie in qualche modo collegate con la cassa di cui si tratta; di richiedere una più precisa e corretta gestione del credito, perché dal dibattito sono emerse situazioni non molto chiare e pulite.

Tutto ciò tenendo, ovviamente, presente quanto previsto dallo statuto della stessa Cassa e dalla legislazione statale in merito alle casse di risparmio.

Chiederei, infine, di informare la competente autorità giudiziaria in relazione a quanto riscontrato nel dibattito circa ritardi e omissioni (laddove queste ultime siano state precisate, ma questo sarà compito del relatore, avvalendosi della sua esperienza di magistrato).

Questi i punti che, a mio giudizio, meritano di essere recepiti nella relazione della nostra Commissione al Parlamento. Per questo motivo mi permetto di consegnare alla presidenza questa bozza di ordine del giorno, conscio dei limiti per-

sonali in essa contenuti ma con l'auspicio di poter contribuire al lavoro dei due relatori.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Saporito. Con questo atto lei contribuisce senz'altro al lavoro dei due relatori.

FRANCESCO PINTUS, Relatore. Per sgombrare il campo da sospetti, e nel ringraziare il collega Saporito della sua disponibilità e della sua collaborazione (anzi dico subito che terrò in debito conto le considerazioni da lui poc'anzi sviluppate) colgo l'occasione per proporre che, successivamente al prossimo sopralluogo a Caltanissetta e a Trapani, il Presidente e il rappresentante dei gruppi designati possano trovare nella loro casella il testo predisposto dal sottoscritto. Si tratterà di un testo per il quale nutro l'ambizione - scusatemi se dico questo - che venga approvato da tutti.

PRESIDENTE. Questo è auspicabile ma non indispensabile.

FRANCESCO PINTUS, Relatore. È stata questa, e non altra, la ragione per cui non ho terminato di stendere la relazione scritta.

GIUSEPPE FIMOIGNARI. Prendo atto di quanto testé detto dal collega Pintus e mi auguro che le relazioni dello stesso collega Pintus e del senatore Ferrara Salute possano essere presentate e messe a disposizione dei commissari per le ore 12 di venerdì prossimo.

FRANCESCO PINTUS, Relatore. Senz'altro.

GIOVANNI FERRARA SALUTE, Relatore. Anch'io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Anch'io prendo atto della disponibilità dei due relatori. Ciò consentirà, prima della prossima seduta, a tutti i commissari di prendere cognizione, con sufficiente attenzione, delle relazioni.

Per quanto riguarda la data della successiva riunione, proporrei martedì prossimo alle 10, eventualmente i nostri lavori potranno occupare l'intera giornata.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Fra il 15 dicembre e il 9 gennaio sarà installato nei locali della Commissione un *personal computer* (IBM AT-avanzato).

Con esso sarà possibile soddisfare tutte le esigenze di videoscrittura e iniziare l'automazione dell'archivio della Commissione, come da tempo viene auspicato da tutti noi.

È urgente, quindi, che tutto l'apparato della Commissione segua i relativi corsi teorici-pratici, il cui inizio è previsto per mercoledì 14 gennaio, con termine venerdì 23 gennaio (eccetto martedì 20). Ne consegue, pertanto, che in tali sette giornate, non saranno effettuabili né le riunioni interne, con particolare riguardo alla Commissione plenaria, né tantomeno i sopralluoghi, salvo casi di grossa emergenza.

Ha chiesto di parlare il senatore Flamigni. Ne ha facoltà.

SERGIO FLAMIGNI. Colgo l'occasione perché mi preme sottolineare il valore di alcune mie dichiarazioni rese nel corso della precedente seduta. Ricordo che lamentai una certa inadeguatezza nella strumentazione, nell'organizzazione tecnica dei nostri lavori.

La sua comunicazione, signor Presidente, in merito alla installazione nei locali della commissione di un *personal computer*, viene incontro ad una mia richiesta precisa in materia: adeguare la Commissione di una dotazione strumentale idonea alle nostre esigenze.

Le carenze dei nostri apparati non sono derivate da fatti soggettivi. Abbiamo, infatti, sempre potuto contare su

dipendenti (funzionari ed impiegati) che hanno svolto lodevolmente il proprio dovere e con grande impegno.

Le carenze cui ho appena fatto riferimento riguardano l'inadeguatezza degli strumenti a disposizione della Commissione e la organizzazione. Anzi, a tale riguardo, ricordo che, per risolvere questi problemi, era stato costituito un comitato formato da tre commissari, che avrebbero dovuto formulare alla Commissione proposte in materia. Proposte - però - che mai è stato possibile discutere. Ecco perché ritengo che la comunicazione testé resa dal Presidente rappresenti il primo passo verso quel tipo di organizzazione dei nostri lavori da me auspicata. Primo passo necessario per arrivare a dotare la Commissione di tutti gli strumenti indispensabili alle proprie esigenze. Ma oltre alle attrezzature tecniche di cui bisogna dotarsi, vi è un problema relativo all'esigenza di un maggior raccordo con i nostri consulenti. A mio giudizio, infatti, vi sarà bisogno che tutti i nostri consulenti siano a disposizione della Commissione, in maniera quasi permanente, soprattutto in considerazione delle molteplici richieste che verranno via via presentate. Richieste soprattutto in riferimento alla lettura dei documenti che pervengono, anche copiosamente alla nostra Commissione e che non tutti noi abbiamo tempo e possibilità di leggere. Avremmo piacere se i consulenti potessero esaminarli e segnalassero con delle sintesi, o richiamassero l'attenzione dei commissari interessati a seconda delle materie, nonché l'attenzione dei gruppi di lavoro sui problemi fondamentali da affrontare.

Vi è un problema di studio di atti giudiziari; e vi è anche un'esigenza di lettura dei resoconti stenografici dei nostri sopralluoghi, nel corso dei quali constatiamo l'esistenza di tanti problemi e l'esigenza di un più efficace ed incisivo nostro intervento. Ma, fatti i sopralluoghi, dobbiamo deliberare in merito ad essi. Dunque, dovrebbe esservi chi esamini tutto il materiale da noi raccolto durante i sopralluoghi e qui, in Commissione, richiami l'attenzione sui problemi da met-

tere a fuoco e su quelli in merito ai quali deliberare.

Vi è, poi, l'esigenza di presentare la relazione annuale al Parlamento. Perciò tutto il materiale (sia quello proveniente dai vari uffici dello Stato - primo fra tutti quello dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa - sia quello proveniente dai comandi dei carabinieri e della guardia di finanza, nonché dalle questure e dalle prefetture, sia il materiale raccolto nel corso dei nostri sopralluoghi) deve essere studiato dai nostri consulenti in modo tale che siano segnalati quelle parti e quei problemi che dovrebbero formare oggetto di relazione al Parlamento entro le normali scadenze.

PRESIDENTE. Sono lieto che il senatore Flamigni abbia, nel corso del suo intervento, precisato il senso di alcuni rilievi che erano stati mossi durante la seduta precedente per quanto riguarda gli uffici.

Il senatore Flamigni ha molto bene precisato, stasera, non solo a nome suo personale bensì anche a nome di qualche altro collega dello stesso gruppo, che aveva preso la parola nella scorsa seduta, circa la questione delle attrezzature e della strumentazione, fermo restando l'apprezzamento di tutti noi e mio in particolare per il senso di dedizione al lavoro, senza alcun risparmio di energie, che il nostro apparato tutto (dai collaboratori tecnici ai funzionari ed agli impiegati a tutti i livelli) ha dimostrato e dimostra per il migliore funzionamento di questa Commissione.

Indubbiamente delle deficienze vi sono; ma sono e di strumentazione e, probabilmente, anche di noi stessi come Ufficio di presidenza e come componenti questa Commissione.

In questo senso ribadisco la mia stima ed il mio apprezzamento a tutto l'apparato ed ai colleghi della Commissione.

Per quanto riguarda i problemi più specifici posti dal senatore Flamigni nella seduta precedente, credo che debba essere convocato l'Ufficio di presidenza per l'e-

same delle questioni dell'organizzazione dei nostri uffici.

Purtroppo, nell'intervento del senatore Flamigni vi è stata un'implicita critica al comitato che si era insediato per l'elaborazione di proposte di carattere operativo.

Devo aggiungere che da parte dei nostri funzionari è stata più volte sollecitata la riunione di tale comitato, ma vi è stata una difficoltà, da parte dei componenti, a « mettersi insieme » per elaborare delle proposte.

A questo punto, delle due l'una: o i colleghi componenti il comitato parteciperanno alla riunione dell'Ufficio di presidenza, o quest'ultimo si sostituirà ad essi nell'esaminare tali problemi e nel portare a compimento l'esame stesso.

Per quanto concerne i consulenti, dobbiamo prendere due decisioni. La prima è che i consulenti partecipino a tutte le nostre riunioni.

La Commissione deve essere unanime su tale decisione; altrimenti incontrerà delle difficoltà che non potrà facilmente superare in futuro (e che non potranno essere risolte *motu proprio* dal Presidente).

La seconda decisione è che i consulenti partecipino ai nostri sopralluoghi.

Dobbiamo farci carico di rivolgerci alle Presidenze della Camera e del Senato perché non vengano frapposti ostacoli a tale partecipazione ai sopralluoghi.

La presenza dei nostri consulenti ai sopralluoghi della Commissione sarebbe assai utile per consentire il migliore lavoro possibile dei comitati e delle delegazioni e per svolgere un lavoro successivo sulle carte che discenda anche da una conoscenza diretta compiuta attraverso i sopralluoghi.

I nostri consulenti — che sono in gran parte magistrati molto bene qualificati — non possono limitarsi a leggere delle carte, delle sentenze, delle ordinanze e dei verbali dei sopralluoghi nel chiuso di una stanza.

Infine, ho in animo di riunire, nei prossimi giorni, i nostri consulenti per affidare loro i singoli gruppi di lavoro in modo che i consulenti medesimi diventino elementi fissi di collaborazione con i

coordinatori e con i singoli gruppi di lavoro, i quali possano così avvalersi di punti di riferimento organizzativi. Insieme con essi cercheremo di abbozzare un primo schema di capitoli da prospettare poi, in sede di Commissione, per quanto riguarda la stesura della seconda relazione generale al Parlamento.

Penso che sia possibile riunire l'Ufficio di presidenza prima di Natale per mettere a punto tutto il programma di lavoro.

Ho voluto dire tutto ciò affinché i colleghi i quali desiderino intervenire sul programma dei nostri lavori possano farlo avendo un maggior numero di elementi di informazione.

Ha chiesto di parlare il senatore Saporo. Ne ha facoltà.

LEARCO SAPORITO. Sono d'accordo sulla necessità di cercare di precisare « strada facendo » il tipo di lavoro e l'organizzazione di esso, anche in relazione ai nuovi compiti ed alle nuove incombenze che questa Commissione va assumendo.

Un particolare ringraziamento deve essere rivolto al personale, che, pur se in una situazione di grande confusione determinata con ogni probabilità da noi singoli commissari, egualmente riesce a tenere dietro alle nostre richieste ed a darci il supporto necessario, nei limiti di quanto può fare.

Certo è che abbiamo ricevuto e riceviamo l'aiuto di esperti di grande preparazione. Pertanto, sarebbe opportuno programmare un utilizzo più adeguato di tali esperti per migliorare il lavoro complessivo della nostra Commissione e dei singoli suoi componenti.

Vorrei ritornare sul punto relativo all'organizzazione dei nostri lavori.

Avevo suggerito — ed intendo sottolineare tale suggerimento — di interessare quanto più possibile tutti i commissari perché mi ero accorto che la concentrazione nella mani di poche persone di responsabilità di presidenza della Commissione, o di coordinamento dei vari gruppi, o di stesura di relazioni rappre-

sentava una tendenza ad accumulare, che, da una parte carica i colleghi di moltissimo lavoro (devono pensare all'organizzazione, devono presiedere i comitati, devono stendere le relazioni), e dall'altra porta ad individuare soluzioni di semplificazione sulle quali, personalmente, non concordo. A mio avviso, ad esempio, l'audizione dell'onorevole Andreotti limitata all'Ufficio di presidenza non può considerarsi un fatto positivo. Lo stesso giudizio di non opportunità esprimo per audizioni, fatte in questo modo, del Consiglio superiore della magistratura o di altri organi importanti. Considero non opportune le audizioni svolte non dalla Commissione nel suo complesso perché ritengo che esse debbano interessare ogni suo singolo componente.

SERGIO FLAMIGNI. Con l'onorevole Andreotti abbiamo avuto un incontro nel quale abbiamo espresso una richiesta. Non vi è stata quindi una sua audizione.

PRESIDENTE. Si trattava di scadenze di impegni dell'Italia in sede internazionale. Oltre tutto, il ministro era disponibile soltanto quel giorno, ed è per questo che è stato fissato quell'incontro.

LEARCO SAPORITO. Non volevo polemizzare, ma solo dire che raggruppare responsabilità nelle mani di pochi può significare un disimpegno degli altri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fittante. Ne ha facoltà.

COSTANTINO FITTANTE. Signor Presidente, in una precedente riunione della Commissione avevamo deciso di effettuare una visita in Calabria. Mi rendo conto che particolari esigenze rendono inevitabile lo slittamento di quella visita, ma credo che esso non debba essere inteso come un accantonamento. Chi ha letto la relazione sulla visita nei distretti della Sicilia e della Calabria della commissione speciale del Consiglio superiore della magistratura ha avuto modo di rendersi

conto di quale siano le condizioni della giustizia nella regione Calabria.

Quella commissione afferma che se in Italia la situazione della giustizia è grave, nella regione Calabria ha raggiunto i limiti della paralisi; fa riferimento alla non applicazione, da qualche tempo, della legge Rognoni-La Torre richiamandosi alla scarsa disponibilità degli apparati della guardia di finanza; fa riferimento ad una serie di fenomeni che da parte nostra avevamo già messo in evidenza quale quello, ad esempio, di una illegalità diffusa che cresce ovunque in modo notevole per quanto attiene i reati contro la pubblica amministrazione.

D'altro canto, non credo fosse necessaria la relazione della commissione del Consiglio superiore della magistratura per rendersi conto dell'acutezza della situazione calabrese, specie di quello della provincia di Reggio Calabria: siamo già a 103 omicidi e ad una situazione quale è quella che il ministro della sanità ha denunciato in questa Commissione in rapporto all'attività di alcune unità sanitarie locali e che, comunque, riguarda l'intero sistema sanitario della regione.

Insisto, quindi, nel dire che, comunque, non bisogna andare oltre la seconda decade di gennaio per compiere la visita a Reggio Calabria.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione possa concordare con la sua richiesta onorevole Fittante.

Ritengo che la raccomandazione del collega Saporito possa essere accolta nel suo spirito, cioè quello di non concentrare l'attività della Commissione nell'ambito dell'Ufficio di presidenza. In verità, qualche sforzo è stato fatto per cercare di distribuirla, anche se non sempre è stato coronato da successo.

Dobbiamo aiutare i gruppi di lavoro ad avere, attraverso i magistrati, dei supporti continui, ma è necessaria anche la collaborazione dei membri della Commissione perché, altrimenti, i comitati stessi trovano difficoltà a riunirsi. L'onorevole Fittante, ad esempio, non è riuscito a coordinare i colleghi del suo gruppo, an-

che se incaricato da me, in Commissione, di presentare una traccia di lavoro che avrebbe potuto divenire anche lavoro della Commissione stessa nel suo complesso dal momento che la situazione del mercato del lavoro e delle infiltrazioni in questo campo è assai grave.

Per quanto riguarda la questione dell'incontro con il ministro degli esteri, non aggiungo nulla a quanto già specificato dall'onorevole Flamigni.

In vista della preparazione della seconda relazione, credo che in seno al prossimo Ufficio di presidenza, e poi in Commissione, dovremo prevedere audizioni dell'Alto commissario, del comandante dei carabinieri, del comandante della guardia di finanza e del capo della polizia. Ritengo che queste audizioni siano opportune dopo aver sentito il Con-

siglio superiore della magistratura, il ministro dell'interno e in certa misura, anche il ministro della giustizia.

Solo quando avremo svolto anche le audizioni cui mi sono testé riferito potremo realizzare una stesura della relazione.

Rimane stabilito che nella riunione del prossimo Ufficio di presidenza puntualizzeremo tutte le questioni che ho sopra elencato.

La seduta termina alle 19,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
COMMISSIONI BICAMERALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

PROF. MARIO PACELLI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO